



03  
2023

## VENT'ANNI DI STORIE: LE STRAGI INSEGNANO CHE BISOGNA FARSI PROSSIMO

Da vent'anni in questa **biblioteca pubblica e di quartiere** scrivo questi flash, che ho chiamato *storie* per il ricordo di quello che di me si diceva nella mia Romagna: "ha delle storie" (vedi *La emme del mio nome come di mare e memoria* e *Tante storie sulla fatica di crescere*, 2 volumi di Fuorithema ed. 1995).

Si è trattato di brevi *storie* nel campo, "arato" fin da bambina, dell'educazione mia e degli altri che sentivo come "vocazione" impellente e alla quale ho riservato tutte le mie forze, anche a scapito di un equilibrio sempre necessario.

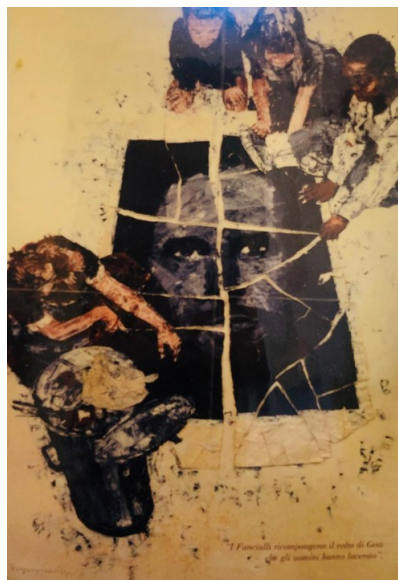
È tempo di *tirare le fila*. Chiuderò dunque questo *percorso* con chi mi ha letto, riprendendo le dieci *storie* che hanno "sorpreso" anche me, in questi vent'anni di incontri, di esperienze, di libri letti, di speranze e di delusioni.

Riprendo alcuni brani della storia del settembre 2019 **LA SOLIDARIETÀ SI IMPARA ED È CONTAGIOSA**, sul tema della solidarietà, attuale soprattutto in questo momento:

«Faccio qui alcune riflessioni sul tema della solidarietà: tutti conosciamo superficialmente la parabola del buon samaritano. Solo studiandola si coglie che questa parabola è la risposta di Gesù alla domanda “Chi è il mio prossimo da amare come me stesso?”». **La risposta che darei oggi è che è necessario prima di tutto FARSI PROSSIMO.**

«È sabato, c'è un uomo massacrato a terra. Coloro che non lo soccorrono non lo fanno perché *cattivi*, ma perché la legge o le tradizioni impediscono loro di farlo. Il *buon samaritano* che soccorre quell'uomo lo porta anche col suo cavallo all'osteria dove lascia un assegno in bianco perché sia curato fino alla guarigione. Dunque la solidarietà supera ogni legge e va portata fino in fondo».

[...] «Nel 1981, per il primo anniversario della Strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, il Sindaco Zangheri propose di aprire la città ai giovani europei. Non mancarono aspre polemiche. Fui chiamata a parlarne agli incontri “I martedì di San Domenico” guidati allora e per tanti anni ancora da fr. Michele Casali. Alcuni mesi dopo fr. Michele mi mandò questo piccolo manifesto con la scritta: “È da tempo che ho una tua lettera cui voglio rispondere così, con questo disegno di Wolfango Peretti Poggi ***I bambini ricompongono il volto di Gesù che gli uomini hanno lacerato***, riprodotto nell'immagine qui accanto».



## LA STRAGE DI CUTRO

### «LA VERGOGNA DI RIBALTARE LA COLPA SULLE VITTIME»:

così ha scritto l'Arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, di cui riporto qui alcuni brani della sua lettera aperta.

«I morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale».

[...] «Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare - ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti - su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. Ci avrebbero chiesto - e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiedercelo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo - se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi».

[...] «Non c'è spazio oggi per i qualunqueismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi».

[...] «Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze».

Di fronte ad una STRAGE scende il buio nell'anima.  
FARSI PROSSIMO È L'UNICA RISPOSTA, ma come?  
ECCO LA FORZA DELLE STORIE DI CHI SI È FATTO PROSSIMO: NON SOLO  
GLI EROI, MA QUANTI POTEVANO GIRARSI  
DALL'ALTRA PARTE E NON L'HANNO FATTO A COSTO  
DELLA LORO VITA.

Sono anche le tre storie finali dell'ultimo libro di  
Susanna Tamaro *Tornare umani* (ed. Solferino  
2022):

"Maria, Freddy e Franz, le persone di cui ora vi  
racconterò le vite, hanno combattuto i loro fantasmi  
interiori e, grazie a questa battaglia, sono riusciti a  
lottare contro quelli, ben più spaventosi, che la  
Storia ha messo loro davanti".

Marie Curie, Alfred Hirsch, da tutti chiamato Fredy, spedito a Teresin e poi a  
Birkenau, Franz Jagerstatter che rifiutò di prestare giuramento al Führer e di  
«andare al fronte a uccidere altri esseri umani e fu giustiziato a Brandeburgo il  
9 agosto del 1943», sono tre *storie* - scrive al termine del libro Susanna Tamaro  
- per «dimostrare che esiste la virtù del coraggio (e non solo il gesto eroico) e  
dunque non è obbligatorio soccombere alla banalità del male. Si può sempre  
scegliere, si può sempre resistere. E davanti alla spersonalizzazione perversa di  
questi tempi, si può sempre lottare per tornare umani».



Le storie di Miriam - una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:  
<https://bit.ly/StorieMiriam>

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lame-  
Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere Navile e della città di Bologna, dove ha *trovato  
senso la sua partecipazione*.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scriverLe a: [miriamridolfi1411@gmail.com](mailto:miriamridolfi1411@gmail.com)

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno  
faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione di queste "storie" non sarebbe possibile senza il coinvolgimento e la  
partecipazione delle bibliotecarie della Biblioteca Lame - Cesare Malservisi.